



E. prot. DVA - 2010 - 0005258 del 23/02/2010

Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del  
Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea  
Via di S. Michele, 22  
00153 ROMA RM

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare  
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA RM

Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto e  
Promozione Sostenibilità Ambientale  
Via dei Mille, 21 40121 Bologna BO

Provincia di Bologna  
Settore Ambiente - Servizio Tutela ambientale  
Unità operativa Valutazioni Ambientali  
Via S. Felice, 25  
40122 Bologna



Loiano, lì 3 febbraio 2010

OGGETTO: nuovo elettrodotto 380 kV semplice terna tra l'esistente Stazione Elettrica di Colunga (BO) e l'esistente Stazione Elettrica di Calenzano (FI).

Il sottoscritto GUGLIELMO STAGNI, in qualità di cittadino italiano nato a Bologna il 29.04.1956 e residente a Loiano (BO) in via Molino Mingano 1, avendo preso visione del progetto definitivo dell'opera in oggetto presentato da Terna e, in particolare, della relazione studio di impatto ambientale e delle relazioni paesaggistica e fotografica,

PREMESSO CHE:

A) Nell'introduzione alla relazione paesaggistica (cap. 1), si afferma che:

1. "L'impatto paesistico di un'opera come un elettrodotto su di un territorio con elevati valori naturalistici e storico-culturali come quello dell'Appennino tosco-romagnolo, rappresenta di fatto una delle componenti da valutare con più attenzione".
2. L'incrocio di tutti i dati raccolti e analizzati in ottemperanza alle richieste della legislazione vigente (D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 "individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) ha portato all'individuazione di **otto macroaree critiche** all'interno delle quali è maggiormente prevedibile che possano verificarsi significativi impatti sul paesaggio.
3. All'interno di queste aree sono stati effettuati sopralluoghi per individuare i punti chiave più rappresentativi e per mettere insieme un repertorio fotografico dell'intero tracciato da utilizzare

per l'allestimento della documentazione fotografica. Per ogni macroarea critica è stata elaborata una carta sulla base dei dati plano-altimetrici, assumendo come punto di vista la veduta chiave scelta per l'elaborazione del bacino visivo. Associate a tali carte sono state effettuate delle foto simulazioni con lo scopo di rendere quanto più realistica la visibilità dei sostegni e dei cavi di trasmissione. La valutazione complessiva è stata espressa in termini di significatività, per poter valutare se corrisponde a peggioramenti significativi della situazione esistente. Per la stima dell'entità dell'impatto si fa riferimento alle modifiche indotte sullo stato attuale e al contesto generale in cui l'opera è inserita. Nel caso specifico, si afferma che una sensibile influenza sulle valutazioni è data dal fatto che siamo in presenza di un tracciato esistente nei confronti del quale sono state apportate modifiche ritenute migliorative.

4. L'intensità dell'impatto totale è stata assegnata nel seguente modo:

- TRASCURABILE/BASSA: se definita dalle azioni producenti interferenze paesaggistiche di entità irrisorie e comprese nelle oscillazioni che naturalmente caratterizzano l'ecomosaico locale.
- MEDIO-BASSA: se produce interferenze ambientali che possono essere sanate con opere di minimizzazione, senza le quali potrebbero essere assorbite dal paesaggio anche autonomamente, ma in tempi lunghi.
- MEDIO-ALTA: se prodotta da azioni che hanno sul paesaggio conseguenze significative ma non irreversibili.
- ALTA: se generata da interventi poco compatibili con il paesaggio e difficilmente mitigabili.

B) Nella descrizione del progetto (cap. 4), si afferma che:

5. "i criteri e le metodologie che hanno portato all'individuazione del corridoio preferenziale individuato sono stati sviluppati su due momenti operativi: uno basato sulla concertazione con Regioni e Enti Locali, e uno basato sullo studio di varie alternative individuate a seguito di analisi dettagliate di carattere ambientale-territoriale, nonché sociale ed economico;
6. la definizione delle varianti al tracciato attuale (rese necessarie dalle condizioni di incompatibilità del tracciato attuale con gli obiettivi di qualità individuati dalla legislazione nazionale rispetto all'esposizione delle popolazioni ai campi elettromagnetici) è stata condotta effettuando una prima individuazione in funzione della compatibilità con gli obiettivi di qualità relativi all'esposizione ai campi elettromagnetici, dando priorità alla verifica del rispetto dei limiti fissati dalla normativa nazionale, verificando poi il rispetto degli obiettivi fissati dalle legislazioni regionali;
7. successivamente è stata operata una selezione in riferimento alle componenti di carattere ambientale, ricercando le soluzioni a minore impatto complessivo e, per quanto possibile, privilegiando percorsi prossimi ad altri elettrodotti esistenti, in maniera da ridurre l'occupazione di aree sottoposte ai vincoli connessi alla realizzazione dell'elettrodotto;
8. tra le più importanti situazioni di incompatibilità rilevate vi è l'area compresa tra le frazioni Quinzano e Piamaggio, ricadenti rispettivamente nei territori comunali di Loiano e Monghidoro, per la quale è stata individuata e proposta una variante al tracciato attuale.
9. La variante che interessa i territori comunali di Loiano e Monghidoro consente di eliminare varie interferenze con i centri abitati, con piccole frazioni e con nuclei sparsi, nonché con zone di espansione previste dalle pianificazioni comunali; si afferma inoltre che parte dell'elettrodotto proposto in variante non è visibile, data la morfologia dell'area, dai punti panoramici significativi del paese, e che la demolizione di alcuni dei tralci più impattanti risolverà una serie di problematiche connesse all'impatto visivo e alle interferenze con il tessuto urbano.

C) Nella valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto: metodologia (5.3), si documenta che:

10. Sono stati effettuati rilievi sul campo con l'ausilio della Carta della Visibilità, grazie a cui è possibile indirizzare il rilievo solamente sulle aree da cui è visibile l'opera. All'interno di tali aree di visibilità si individuano i punti più significativi per la percezione visiva, identificabili come luoghi di frequentazione statica (villaggi, case sparse, belvedere) o dinamica (strade). Queste operazioni sul campo sono quindi state finalizzate alla scelta di vedute chiave, rappresentative delle condizioni presenti all'interno delle macroaree critiche.

D) Nella VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO: ANALISI DEGLI IMPATTI (6.1) si afferma che:

11. L'elettrodotto si configura come una nuova opera che si aggiunge a quelle già agenti nell'area indagata e come tale indurrà un impatto che potrà essere di diversa natura e intensità a seconda delle peculiarità e dello stato iniziale del paesaggio locale. Sono state considerate in particolare tre componenti d'impatto sul paesaggio che prioritariamente subiscono modifiche in seguito alla realizzazione dell'opera:

- I visibilità
- II significato storico-ambientale
- III frequentazione

Per quanto concerne la **stima dell'impatto visivo** (6.2), si afferma che la capacità d'assorbimento visivo (V.A.C.) dell'opera parte dalla matrice paesaggistica in cui viene inserita: la vegetazione dominante determina un gradiente di assorbimento dell'opera che sarà maggiore per ambienti boschivi e minore per quelli più aperti (ad esempio agricoli).

Per quanto concerne la **stima dell'impatto sul valore storico-ambientale** (6.3), oltre all'analisi dei sistemi naturali, quella dei sistemi antropici è tesa a "individuare gli elementi insediativi caratteristici (strutture rurali sparse e borghi in posizione dominante) nonché la presenza di significative attività agricole, produttive, turistiche e ricreative. A completamento della descrizione del sistema antropico è necessaria una ricognizione del patrimonio storico, artistico e archeologico presente nell'area interessata dall'opera.

Per quanto concerne infine la **stima dell'impatto sulla frequentazione dei luoghi** (6.4), si afferma che l'introduzione di questo elemento è motivata dalla necessità di considerare l'importanza della percezione sociale del valore di un bene, la cui compromissione può essere causa di conflitti.

L'analisi della frequentazione ha un ruolo particolare nel caso dell'Appennino tosco-romagnolo, considerato che sono presenti molte zone per la fruizione di elementi di pregio: "un paesaggio sarà tanto più osservato e conosciuto quanto più si troverà situato in prossimità di grandi centri urbani, vie di comunicazione importanti e luoghi di interesse turistico".

E) Riguardo alla stima complessiva dell'impatto riferita alle macroaree individuate (cap. 7) e in particolare alla macroarea critica di Monghidoro (7.4): VALUTAZIONE MACROAREA CRITICA: "MONGHIDORO", dopo la descrizione dell'area di intervento e la descrizione, individuazione e analisi dei livelli di tutela, si afferma che:

12. In ogni area destinata ad accogliere i tralicci del nuovo impianto e in ogni area di fruizione visiva esterna alla struttura sono stati eseguiti numerosi rilievi fotografici che hanno consentito la redazione della carta del bacino visivo n. 4/8 e da cui sono state estratte tre fotopanoramiche: n.7 da Piamaggio, n. 8 e 9 da Monghidoro. In particolare, "il punto scatto foto 7 e il suo cono visivo è stato scelto come il più significativo nel rappresentare la variante al tracciato e gli impatti sul paesaggio che può generare" e pertanto delle tre possibili vedute chiave individuate è stata scelta la veduta n. 7 per le elaborazioni fotografiche e la redazione della relativa carta del bacino visivo n. 4/8 (veduta da Piamaggio - direzione ovest - angolo 150°).

Sulla base delle precedenti analisi e dell'esame delle suddette elaborazioni fotografiche, viene espressa la **Sintesi Valutativa dell'impatto dell'opera**, nella quale si afferma che:

1. Il tracciato della variante proposta risulta non visibile per buona parte del tracciato posto nella valle che collega Villa di Mezzo e Ca' del Tosco;
2. i tralicci compresi nel tratto tra Ca' del Tosco e Casa di Tonesca sono invece visibili perché la vegetazione circostante ha bassa capacità schermante;
3. nel complesso, considerando che l'attuale linea attraversa il centro abitato ed attraverserebbe l'area di espansione prevista dal PSC, che parte dell'elettrodotto non è visibile data la morfologia dell'area e che alcuni dei tralicci più impattanti se venisse realizzata la variante proposta verrebbero demoliti, permettendo la risoluzione di una serie di problematiche connesse all'impatto visivo, sulla popolazione e alla salute pubblica, **si può concludere attribuendo un valore trascurabile all'impatto sul paesaggio.**

### OSSERVA QUANTO SEGUE

In generale va osservato che la relazione paesaggistica e la relazione fotografica risultano nel loro complesso inadeguate a illustrare compiutamente i possibili impatti derivanti da un'opera dalle caratteristiche di quella in oggetto: l'individuazione di 8 macroaree critiche per un tracciato aereo della lunghezza di 87 km è da ritenersi insufficiente, tanto più considerando che all'interno delle suddette macroaree, gli ambiti territoriali interessati dal potenziamento dell'elettrodotto e soprattutto dalle varianti di tracciato proposte sono analizzati solo parzialmente e in modo alquanto superficiale. Ciò vale in particolare per la documentazione fotografica presentata nella relazione paesaggistica che, curiosamente, trascura di evidenziare l'impatto del nuovo tracciato, limitandosi a presentare gli effetti migliorativi della demolizione del vecchio elettrodotto a 220 kV.

Nel caso della variante che interessa i Comuni di Loiano e Monghidoro, che costituisce una delle principali alternative di tracciato dell'intero progetto, contrariamente a quanto affermato nell'introduzione della relazione paesaggistica, il territorio interessato non risulta essere stato sufficientemente analizzato e considerato per quanto riguarda la stima dell'impatto paesaggistico. Pertanto la Sintesi Valutativa dell'opera riferita all'impatto sulla macroarea critica "Monghidoro", riportata in premessa al punto F-3 non può essere considerata adeguata.

Tale variante, di lunghezza complessiva pari a oltre 10 km, si discosta sensibilmente verso ovest rispetto all'attuale percorso dell'elettrodotto 220 kV esistente, andando a impegnare un corridoio in buona parte del tutto separato, non tanto per via della distanza (in linea d'aria inferiore ai 2 km), quanto per il fatto che tale corridoio invade, nel tratto compreso tra i sostegni n. 79 (in località Crocione, presso la SP 65 della Futa, in Comune di Loiano) e n. 89 (loc. S. Margherita, Monghidoro), un bacino idrografico (T. Lognola) completamente disgiunto da quello attualmente impegnato.

Proprio in considerazione di quanto previsto dal progetto e riportato nella relazione paesaggistica, (premessa A) l'impatto derivante da tale nuovo tracciato avrebbe dovuto essere valutato con la massima attenzione.

Viceversa si rileva che quanto programmato ed illustrato nella relazione paesaggistica è stato poi in buona parte disatteso. Lo studio della macroarea critica "Monghidoro", l'unica tra le otto individuate a cui può essere riferita la variante in esame, si è infatti limitato a considerare la porzione di tracciato posta a sud dell'abitato di Monghidoro, compresa tra i tralicci n. 89 (località S. Margherita-Montepiano) e n. 95 (località Villa di Mezzo) a sudovest della quale il tracciato rientra gradualmente nel corridoio dell'elettrodotto esistente.

Relativamente invece al tratto di variante lungo circa 4 km e compreso tra i tralicci n. 79 e n. 89, interamente ricadente in un bacino idrografico e visivo nettamente separato dal territorio attraversato dal tracciato dell'elettrodotto attuale, nella relazione paesaggistica non è rilevabile

alcuna considerazione, analisi, documentazione fotografica, foto simulazione e valutazione di impatto. E ciò nonostante le caratteristiche ambientali di tale area fossero tali da rendere necessaria, sulla base delle considerazioni riportate in premessa, una particolare attenzione nella fase di analisi e valutazione degli impatti.

Il territorio della valle del T. Lognola presenta infatti:

- completa assenza di infrastrutture di impatto significativo (sono presenti solo alcune strade comunali e linee elettriche a bassa e, in qualche caso, a media tensione);
- un livello di antropizzazione mediamente elevato, riconducibile alla presenza di una viabilità storica (antica strada postale Bologna-Firenze) collegata con la frazione Roncastaldo (Comune di Loiano) già sede di Capitanato della Montagna dal secolo XIV, e alla presenza di numerosi borghi e case rurali sparsi, in gran parte di impianto risalente ai secoli XVI – XIX;
- caratteristiche geomorfologiche tali da favorire la presenza di numerosi poderi e aziende agricole, che caratterizzano il territorio con una alternanza di aree aperte coltivate in prevalenza a seminativo, di siepi, macchie e aree boscate;
- un'elevata frequentazione dei luoghi, derivante dal fatto che gli insediamenti rurali si presentano pressoché tutti abitati da popolazione residente e, in diversi casi, adibiti a residenze estive in grado di accogliere numerosi villeggianti e turisti provenienti dalle città più vicine. Numerosi edifici, alcuni dei quali di interesse storico-architettonico e classificati dagli strumenti urbanistici dei rispettivi Comuni, sono stati oggetto di interventi di recupero conservativo o ristrutturazione a fini abitativi nel corso degli ultimi decenni.
- estensione e conformazione tali da rendere particolarmente visibile e impattante sul paesaggio un elettrodotto come quello in esame, caratterizzato da tralicci alti in media 40 m, ben più vistosi quindi di quelli attualmente utilizzati per l'elettrodotto a 220 kV da potenziare.
- Presenza di diversi punti panoramici molto frequentati lungo la viabilità comunale che collega la vallata con i capoluoghi di Loiano e Monghidoro e con la viabilità provinciale del fondovalle Savena, che costituisce il collegamento più utilizzato con la città di Bologna: tali strade risulterebbero intersecate più volte dal tracciato dell'elettrodotto in progetto, che le sovrasterebbe per alcuni km a brevissima distanza. I tralicci risulterebbero in diversi casi molto visibili dai punti panoramici situati lungo le suddette strade, andando anche a sovrapporsi alle vedute di borghi e gruppi di abitazioni (in particolare nei casi de Le Vajole, Il Casone, Ca' di Benaglia, Prato Grande).

In considerazione di ciò, il fatto che una sensibile influenza sulle valutazioni sia derivata dalla considerazione che siamo in presenza di un tracciato esistente nei confronti del quale sono state apportate modifiche ritenute migliorative (premessa A-3), appare inaccettabile, perché a fronte degli indubbi vantaggi derivanti dalla rimozione della vecchia linea a 220 kV dai centri abitati di Quinzano, Monghidoro e Piamaggio, necessaria ai fini del perseguimento dell'obiettivo di qualità imposto dalla normativa sull'esposizione ai campi elettromagnetici, non è stato per contro in alcun modo considerato l'impatto derivante dal nuovo tracciato sulla vallata del T. Lognola.

E' singolare il fatto che la carta del bacino visivo n. 04/08 allegata alla relazione paesaggistica, riferibile alla visibilità dell'opera dall'abitato di Piamaggio (direzione ovest, angolo 150°) sia la sola carta elaborata per quanto riguarda la visibilità dell'opera nell'intero territorio interessato dalla variante. Per quanto riguarda le foto simulazioni ante e post operam relative alla variante in esame (foto 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22) presentate nella relazione fotografica, appare fin troppo evidente come tali inquadrature siano rivolte a presentare esclusivamente gli effetti migliorativi derivanti dalla demolizione dell'attuale linea a 220 kV, evitando accuratamente di evidenziare l'impatto della nuova linea a 380 kV, che appare pressoché invisibile dalle posizioni scelte per gli scatti.

Le vedute chiave individuate e presentate da Piamaggio e dal centro abitato di Monghidoro risultano chiaramente insufficienti a rappresentare gli aspetti ambientali, socio economici e paesaggistici del territorio della valle del T. Lognola interessato dalla variante. Tali vedute infatti non sono né tra le più panoramiche, né tra le più significative come luoghi di frequentazione statica (villaggi, case sparse, belvedere) o dinamica (strade).

Più adeguata sarebbe stata la scelta di inquadrature da punti panoramici più periferici rispetto al paese, in corrispondenza di strade di accesso assai frequentate come la via Savena nel tratto che percorre il crinale che sovrasta tra il bacino del T. Lognola a NO e la strada comunale che discende nel bacino stesso verso Ca' dei Marchi, Lognola e Roncastaldo.

Inquadrature più panoramiche e significative rispetto a quelle proposte nella relazione fotografica avrebbero evidenziato in modo ben diverso l'impatto che la nuova linea a 380 kV arrecherebbe all'ecomosaico ambientale e al paesaggio.

In particolare, dalla strada in uscita dal paese di Monghidoro, presso il deposito ATC, la visuale si apre verso NO rendendo ben visibili Loiano, M. Venere, Monzuno, M Adone, fino alla basilica di S. Luca a Bologna e, nei giorni di migliore visibilità, all'arco alpino: una foto simulazione post operam evidenzerebbe qui l'impatto invasivo e difficilmente mitigabile dei sostegni dal n. 88 (in primo piano e al centro della visuale) e 87 (presso Ca' dei Marchi), fino al sostegno n. 79 posto sulla linea di spartiacque tra le valli del Savena e dell'Idice.

Proseguendo in discesa verso il fondovalle, dalla curva presso la borgata di Ca' dei Marchi, in prossimità del traliccio n. 87 in progetto, la veduta verso N, aperta sulla frazione di Roncastaldo, sul paese di Loiano e sulla vallata del T.Savena, ben evidenzerebbe il percorso della nuova linea che si snoda ai limiti della distanza minima prevista dalla legislazione nazionale attraverso i borghi abitati di Cà' d'Androne, il Casone (a meno di 100 m), Bruscoli, Ca' di Benaglia, con il sostegno n. 86 in posizione centrale e dominante sulla veduta.

Si può affermare quindi che l'analisi degli impatti finalizzata alla valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto (premessa D-11) risulta basata su stime che hanno completamente trascurato ogni indagine relativa all'impatto visivo, al valore storico ambientale e alla frequentazione dei luoghi interessati dalla variante in esame.

La Sintesi Valutativa dell'impatto dell'opera presentata nella relazione paesaggistica appare quindi priva di fondamento in quanto la "valutazione finale di impatto trascurabile sul paesaggio" per quanto concerne la macroarea critica "Monghidoro" è stata formulata sulla base di un'analisi territoriale superficiale e incompleta, che ha trascurato di prendere in esame la maggior parte del territorio interessato dalla variante proposta. A dimostrazione di ciò è da rimarcare il fatto che venga addotta come motivazione la non visibilità dell'opera "per buona parte del tracciato posto nella valle che collega Villa di Mezzo e Ca' del Tosco" quando a un esame delle planimetrie risulta evidente che tale parte di tracciato si riduce a poche centinaia di metri e a un solo sostegno (n. 94), ammettendo poi la visibilità dei tralicci compresi nel tratto tra Ca' del Tosco e Case di Tonesca dovuta alla bassa capacità schermante della vegetazione circostante e nulla aggiungendo per quanto riguarda i circa 4 km e i relativi 11 sostegni che andrebbero a invadere la valle del T. Lognola.

Per quanto concerne la concertazione preventiva in ambito VAS è da rilevare che l'obiettivo di privilegiare e mantenere il percorso delle linee esistenti anche per la fascia di fattibilità della nuova linea potenziata, in quanto ciò avrebbe consentito da un lato di non interessare nuovi ambiti territoriali, dall'altro di valorizzare ed ottimizzare le infrastrutture elettriche esistenti, non è stato perseguito con sufficiente attenzione e determinazione: non è infatti stata proposta o presentata da Terna nessuna altra soluzione che presentasse una maggiore coerenza con le indicazioni riportate in premessa e tale da non impegnare nuovi ambiti territoriali per di più privi di infrastrutture e caratterizzati da una densità abitativa relativamente elevata. Una soluzione più coerente avrebbe potuto essere studiata anche ai fini di ottimizzare e razionalizzare linee elettriche esistenti lungo corridoi tecnologici già delineati (ad esempio lungo il percorso di altri elettrodotti che percorrono il tratto superiore della vallata del T. Idice), prevedendo il ricorso all'interramento dei cavi nelle aree di interferenza con i centri abitati.

Per quanto concerne gli aspetti legati al perseguimento degli obiettivi di qualità nei confronti dell'inquinamento da campi elettromagnetici, va osservato come la variante proposta, nel tentativo di risolvere alcune delle situazioni di incompatibilità presentate dall'attuale tracciato, tenda a

sollevare nuove situazioni di criticità, per di più in una zona mai attraversata da elettrodotti A.T. o da corridoi tecnologici. Occorre prestare attenzione al fatto che, se da un lato il rispetto degli obiettivi di qualità imposti dalla legislazione nazionale verrebbe assicurato nelle zone oggi attraversate dall'elettrodotto, nelle nuove aree attraversate dalla variante, un numero minore ma comunque non trascurabile di abitazioni verrebbe sottoposto *ex novo* a valori da campo elettromagnetico ben superiori a quelli massimi previsti, in via precauzionale, dalla legislazione regionale dell'Emilia-Romagna: il valore di esposizione massimo di 3  $\mu\text{T}$ , fissato dalla legislazione nazionale, in base alle evidenze scientifiche degli effetti a lungo termine dei campi elettromagnetici ottenute mediante studi epidemiologici, indagini di laboratorio *in vivo* e *in vitro* su campioni di cellule, non appare del tutto rassicurante. I dati forniti da numerosi recenti studi epidemiologici evidenziano un raddoppio del rischio di leucemia infantile statisticamente significativo nei campioni esposti a oltre 0,4  $\mu\text{T}$  rispetto ai campioni non esposti, ovvero con esposizione inferiore a 0,1  $\mu\text{T}$ . Anche ammettendo in tutti i casi e in tutte le condizioni di esercizio della linea, il rispetto del limite massimo fissato a livello nazionale, diverse abitazioni verrebbero a trovarsi esposte a livelli di campo elettromagnetico fino a 30 volte superiori al valore di sicurezza di 0,1  $\mu\text{T}$ . Il rifacimento e il potenziamento di un elettrodotto AAT di importanza nazionale quale quello in oggetto dovrebbe costituire occasione per il perseguimento di obiettivi di qualità di livello superiore a quelli fissati dalla normativa nazionale e soprattutto evitare di generare casi di nuova esposizione.

In conclusione, il sottoscritto rivolge un invito agli Enti in indirizzo a tenere in considerazione le osservazioni avanzate e a valutare con la massima attenzione le ricadute ambientali e paesaggistiche dell'opera nel tratto considerato, richiedendo alla società Terna adeguate integrazioni alla documentazione presentata e lo studio di alternative di tracciato più coerenti con le premesse e le indicazioni scaturite in ambito VAS.

Distinti saluti

  
Guglielmo Stagni